

Donatella mostra una maglietta con le minacce scritte col sangue



FIRENZE. Soride, e prima di lasciare il Palazzo di Giustizia per recarsi al ristorante in compagnia del marito e dei suoi avvocati Donatella Di Rosa «spara» una notizia per la gioia di fotografi, cineoperatori e giornalisti. La donna (a destra nella foto con il suo avvocato) di Udine apre un sacchetto di plastica tenuto dal marito Aldo Michittu e mostra una camicetta bianca con una scritta tracciata apparentemente con del sangue «Di Rosa a morte No!».



DALLA NOSTRA REDAZIONE

Arrestati per furto A casa degli zingari due miliardi di Bot

Una coppia di zingari ufficialmente di misce giostari avevano investito in Buoni Ordinari del Tesoro quasi due miliardi di lire. Lo ha scoperto la polizia dopo averli arrestati per un furtarello. I due non hanno svelato da dove provenissero tutti quei soldi. Finano risparmi che volevano mettere al sicuro. Il magistrato li ha condannati a 14 mesi, concedendo loro la libertà in attesa di spostare la condanna dei loro averi compresi i Bot.

TORINO. Avevano circa due miliardi di lire investiti in Buoni Ordinari del Tesoro dieci volte l'importo che Bertinotti propone di tassare. Ma non è stato il fisco ad occuparsi di loro perché i Bot sono ancora esentasse. Hanno attirato invece l'attenzione della polizia insospettata dal fatto che i possessori di quella fortuna risultavano ufficialmente dei semplici giostari e che da parecchio tempo la loro vecchia giostra non si vedeva più in nessun luna-park.

PROTAGONISTA DELLA VICENDA una coppia di zingari Giacomo Ceni di 50 anni e Bruno Lafore di 72 anni che da tempo hanno abbandonato la vita nomade per stabilirsi con i figli in una bella villa di Nanchelino alle porte di Torino. Qui il mese fa furono arrestati mentre si allontanavano dall'alloggio di un pensionato al quale avevano rubato un orologio dopo essersi fatti ricevere con un pretesto. Perché nella zona molte persone anziane avevano denunciato di essere state derubate da imbroglioni che si introducevano nelle case spacciandosi per positi prestatori del gas o per infermieri. Gli agenti del commissariato Mirafiori iniziarono indagini approfondite sul loro conto. Scopirono così che la coppia possedeva un'altra villa ed un rustico a Carmagnola e cambiava auto ogni tre mesi e conduceva una vita dispendiosa pur non svolgendo apparentemente nessun

Mistero Nardi. Punto e a capo Il giudice ordina la perizia del Dna sulla salma

Le indagini sul terrorista nero Gianni Nardi tornano in Spagna. Ieri mattina il giudice delle indagini preliminari Maurizio Barbarisi ha deciso di affidare agli esperti una perizia del Dna sulla salma sepolta a Palma di Maiorca e un esame dattiloscopico. La prima perizia sarà eseguita dal professor Fiori dell'Università Cattolica di Roma e l'altra dal capo della sezione identificazioni del Canton Ticino Emilio Scossa Baggi, perito «neutrale»

(nucleare e mitocondriale) non nosciuti dalla medicina legale ha già avuto un incanto analogo da parte dei magistrati di Brescia in relazione all'inchiesta sulla strage di Piazza della Loggia in cui Nardi è coinvolto. Il confronto verrà fatto con il Dna dei familiari di Nardi.

cos fiorentina come quello di Nardi ma la cui attribuzione al terrorista nero è contestata dalla Maria Hani di Udine e dal marito il tenente colonnello Aldo Michittu presenti ieri mattina all'udienza.

ha detto Baggi - prelevando le impronte sul cadavere e confrontandole con quelle che esistono negli archivi italiani. Il pubblico ministero Francesco Fleury non si è opposto alle due perizie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Vittoria strilla Donatella Di Rosa strabuzzando gli occhi e blu all'uscita dal Palazzo di Giustizia. Siamo soddisfatti hanno accolto le nostre richieste dice con voce tonante l'avo Bernot il giudice che la tiene sottobraccio. La ricerca della verità sulle sorte toccate al terrorista nero Gianni Nardi ora è affidata ad un'indagine d'ufficio. Un nuovo esame sul Dna della salma sepolta nel piccolo cimitero di Campos sull'isola di Palma di Maiorca. Due nuove perizie in nuovo viaggio in Spagna. Lo ha deciso ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Maurizio Barbarisi davanti al quale so-

no stati affidati due incidenti probatori anche se i magistrati fiorentini sono sicuri che Nardi è morto e che le rivelazioni dei coniugi Michittu sul presunto golpe dei militari non hanno trovato nessun riscontro. La decisione di compiere le due perizie è stata presa per chiudere una volta per tutte questo intrigo. Barbarisi ha incaricato il professor Angelo Fiori dell'Università Cattolica di Roma di compiere una perizia sul Dna del cadavere attribuito al mafiosista Gianni Nardi morto in un incidente stradale il 10 settembre 1976 in Spagna. Il professor Fiori che ha ritenuto fattibili entrambi gli esami

La famiglia non s'oppone. Non c'è opposizione da parte della famiglia a questi accertamenti - ha detto l'avvocato perugino Francesco Falcinelli che assiste i Nardi - perché siano condotti con rigore scientifico e nel più breve tempo possibile questa è una vicenda che è bene chiudere. Il più presto perché per la madre e la sorella di Gianni e un dolore continuamente rinnovato. Lo stesso magistrato ha incaricato il capo della sezione identificazioni e ricerche della polizia del Canton Ticino Emilio Scossa Baggi - un esperto neutrale - di compiere una perizia dattiloscopica sulla impronta raccolta nell'ottobre scorso a Palma di Maiorca sul cadavere riconosciuto dagli uomini della Di-

re mesi di tempo. Nei prossimi giorni dopo che il Gip Barbarisi avrà contattato telefonicamente il giudice spagnolo José Luis de la Haza titolare dell'inchiesta sulla identificazione della salma verrà costituita una commissione per la rogatoria internazionale. I periti e con i clienti accompagnati da funzionari dell'Interpol partiranno per la Spagna nelle prossime settimane. Avranno a disposizione tre mesi per completare il loro lavoro.

Unica a non andare sordo - ha detto Donatella Di Rosa - perché non vorrei che mi accusassero di essere fuggita in Spagna. Quando questa storia sarà finita e le perizie diranno che quella salma è di Gianni Nardi così dirà la signora Di Rosa? commenta invece duro un investigatore. Tra poco si saprà chi è l'aragone.

A Roma da oggi in funzione una linea gestita da genitori di figli omosessuali per un dialogo spesso difficile

Due mamme centraliniste al telefono gay

Per spezzare il silenzio sull'omosessualità che c'è tra genitori e figli oggi entra in funzione la linea telefonica dell'Associazione di genitori di omosessuali. Ogni giovedì due mamme risponderanno dalle 15 alle 17 al numero 06-5413985. Due anni fa ho visto mio figlio strano taciturno - dice Anna - Ero preoccupata. Quando è riuscito a dirmi che è gay l'ho abbracciato. Da qualsiasi parte venga la felicità per me è sempre bene accettata.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Mamme e papà sono in un mare di dubbi. Dirla non si può e facile ma è di certo più difficile se il figlio è di altra condizione. Un ragazzo gay, oppure una giovane lesbica desiderosa di dire ai genitori del suo amore. Non è facile ma anche per i papà. Per i papà il silenzio tra loro e i figli può durare per anni impensabili. Eppure diffidenza e reciproci feroci. Per spezzare il silenzio e contribuire a essere un po' più aperti, un'associazione

dei genitori di omosessuali - ha istituito a Roma una linea telefonica (06-5413985) presso il circolo Mario Michi che sarà in funzione tutti i giovedì a partire da oggi dalle 15 alle 17. A rispondere saranno due mamme. Ho sempre avuto un grande rispetto per gli omosessuali - anche prima che mio figlio Federico si mettesse a confidarsi di essere gay. Per questo ho accettato l'invito del circolo Mario Michi di parlare al consultorio telefonico rivolto in particolare ai genitori di figli

diversi. Gli omosessuali sono esseri umani come gli altri ma per la loro integrazione sociale c'è un lavoro da fare. Anna, 46 anni, romana sposata tre volte e attualmente separata, contestata dalla figlia di 12 anni, ha vissuto con Federico per tutto tempo senza una parola vera sulla reale vita affettiva del figlio. Solo due anni fa ho visto strano. Vestiva sempre di nero parlava poco e quando non studiava si chiudeva nella sua stanza per ascoltare la musica. Se gli chiedevo cosa avesse mi rispondeva di non preoccuparmi che aveva bisogno di riflettere e di risolvere i suoi problemi. Poi una sera in cucina mi ha detto che dovevo parlargli di una cosa importante ma non ci riuscì. Gli tre mesi e io mi ero impaurita. Io ho pensato forse non vuole più studiare oppure mi dirà che si drogò o che è malato. Dopo lunghi minuti di attesa mi ha detto tutto d'un fiato

insomma mamme sono gay. Per me è sempre un gran rammarico lungo che ho avuto il piacere di trasformare in ricordo. Il papà di Federico - Mi sono alzato di la sera - aggiunge Anna - e l'ho abbracciato. dice ad oggi soltanto se è stato proprio stupido a tenermi tanto angosciata. Ho poi dimesso prima il ragazzo. La guardavo commosso. E finalmente ci sono riuscito a dirlo. Adesso mi sento il ragazzo più felice del mondo. Il rapporto tra Anna e Federico è certo uno dei più disastrosi. Continua Anna. Immagino che non tutte le mamme possono avere queste reazioni. Diciamo tutto che per me è così più importante che mio figlio sia bene e che sia sereno. Da qualsiasi parte l'felicità viene per me è bene accettata.

Federico dice tutto mi appiccica compunti. Ha rivolto le sue prime confidenze ad alcune amiche di scuola. Poi ha cominciato a frequentare il circolo Mario Michi dove ha preso fiducia e coraggio. Dapprima parlavo con i coetanei poi davanti a un gruppo di amici mi ha confidato. Non puoi vivere tutta un'esistenza nascosta. Molti ragazzi fanno questa scelta dopo un po' che frequentano il circolo. Ogni volta che qualcuno di noi riesce a rompere il ghiaccio in famiglia il circolo si riempie di tutti contenti. Soprattutto i più grandi perché per loro è stato più difficile. Se dirlo ai genitori è una scelta non facile che non sempre si risolve con esito positivo resta il problema dei rapporti con gli altri. Il mio obiettivo - continua Federico - è di dirlo a tutti con grande semplicità. Non mi piace il fatto che escludano quello che mi si legge e il desiderio di comunicare. Vivo in periferia e sento il quartiere ostile. Mi sento più a mio agio con persone che non conosco come fu a dirlo a chi ti crede di un mondo diverso da quello che sei.

144.116.104 LA LINEA DEI PROGRESSISTI. Il servizio Audiotel dei Progressisti e di Italia Radio. Per conoscere il programma, le indicazioni su come si vota, il notiziario e il calendario degli appuntamenti quotidiani con candidati progressisti aggiornato da Italia Radio. Telefona per saperne di più 144.116.104. Il servizio costa 2.480 lire. Linea gratuita.

A. MENARINI Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l. La A. MENARINI Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l. garantisce un servizio più completo e completo. Il servizio sarà quanto più sicuro. Mentre è stato dato un'impresione di fiducia e di coraggio all'azienda del ordinamento di un po' che frequentano il Tribunale di Napoli nei confronti del Tribunale di Napoli. Amministratore unico dell'azienda è stato il viceversa dato di notizia del ministero di Giustizia e del Tribunale di Napoli. Ma soprattutto si è messo in evidenza il fatto che l'ordinamento che disponeva di un'impresione di fiducia e di coraggio. L'ordinamento non è per il Tribunale di Napoli e il Tribunale di Napoli. Il servizio è di dipendenza e di fiducia. Cio conferma che l'unico e il migliore. Non mi piace il fatto che escludano quello che mi si legge e il desiderio di comunicare. Vivo in periferia e sento il quartiere ostile. Mi sento più a mio agio con persone che non conosco come fu a dirlo a chi ti crede di un mondo diverso da quello che sei.